

COMPRENDERE E COMUNICARE L'INNOVAZIONE

A colloquio con **Giovanni Carrada**

Consulente per la comunicazione della scienza e della tecnologia e autore del programma SuperQuark



Giovanni Carrada, biologo, dal 1994 è autore della trasmissione televisiva di divulgazione scientifica SuperQuark (RAI1), condotta da Piero Angela. Ad oggi ha scritto tredici libri di divulgazione scientifica, tra i quali ricordiamo 'Comunicare la scienza, kit di sopravvivenza per ricercatori' (Sironi 2005) poi pubblicato anche in inglese nel 2006 dalla Direzione Ricerca della Commissione Europea, 'Sette incontri impossibili' (2011), pubblicazione ufficiale dell'Anno Internazionale della Chimica in Italia e 'L'ultima pellicola: il digitale, il satellite e la seconda vita della sala cinematografica' (2011).

Cos'è l'innovazione e perché è importante la velocità dell'innovazione?

L'innovazione è una soluzione concreta che arriva sul mercato e nella vita delle persone, e che cambia qualche cosa nella realtà. Non è quindi una semplice scoperta o una semplice idea, per quanto nuova o geniale possa essere. È importante, perché l'innovazione permette di fare di più con meno risorse, quindi crea ricchezza e risorse. A volte le crea anche dal niente e il motore è sempre stato, e oggi lo è ancor di più, il motore della crescita economica e del benessere.

Ci sono contraddizioni nello svolgersi di questo processo o è soltanto un segno di crescita economica?

È un processo molto complicato fatto di passi in avanti, ma anche di passi indietro, passi falsi o errori clamorosi. Pensiamo, per esempio, a tutti i modelli matematici usati in economia e in finanza per diminuire il rischio degli investimenti, o almeno così si sperava secondo quanto sostenevano anche i premi Nobel. Sono stati poi proprio quegli strumenti finanziari a innescare la grande crisi economica che stiamo vivendo. Quindi soltanto dopo un lungo periodo possiamo chiamare progresso la somma dei benefici meno la somma degli errori e delle conseguenze indesiderate che sono avvenute.

Se parliamo di innovazione, qual è la scoperta tecnologica che le viene in mente per prima?

Milioni di scoperte, dal computer a un nuovo modo per far nascere i bambini nei parti diffici-

li inventato da un meccanico di Buenos Aires, che probabilmente nei prossimi anni potrebbe evitare tantissimi parti cesarei.

È importante l'innovazione, ma naturalmente è importante anche saperla comunicare al pubblico dagli addetti ai lavori. È un processo che funziona attualmente o ancora da migliorare?

Intanto è già un grosso passo avanti che si provi a comunicarla, perché una volta era anche difficile poter scegliere quali notizie dare. Oggi pretendiamo che, come accade anche



in altri campi come quello della politica, chi deve usare l'innovazione o ne deve subire in qualche modo le conseguenze, possa conoscerla prima e discuterne. Questo è già un grande passo avanti. È un processo difficile, anche perché le innovazioni sono tantissime e ricoprono tanti campi. Spesso sono complicate e nessuno di noi a

volte ha il tempo, la voglia o la disponibilità per informarsi davvero su ogni cosa. Di fatto tutti noi veniamo a conoscenza e discutiamo di quelle più clamorose e che ci colpiscono, ma che non necessariamente sono le più importanti. Forse questo è il problema attualmente più importante della gestione delle innovazioni.

Servirebbe quindi un'innovazione per comunicare l'innovazione...

E sì, ma fino a un certo punto perché gli strumenti retorici che la nostra testa è in grado di gestire sono quelli che Aristotele aveva codificato 2500 anni fa... ■ ML